



MARCO PALMA – CINZIA VISMARA
PER GABRIELLA. STUDI IN RICORDO DI GABRIELLA BRAGA
III

Copyright © 2013
Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale
Via G. Marconi 10
I - 03043 Cassino (FR)

ISBN: 978-88-8317-072-0 € 120,00
(quattro tomi indivisibili)

Cassino 2013

Per Gabriella

Studi in ricordo di
Gabriella Braga

a cura di
Marco Palma e Cinzia Vismara

Tomo III


EDIZIONI UNIVERSITÀ DI CASSINO

EDIZIONI UNIVERSITÀ DI CASSINO

COLLANA DI STUDI UMANISTICI

6

Per Gabriella
Studi in ricordo di
Gabriella Braga

III

a cura di

MARCO PALMA e CINZIA VISMARA



EDIZIONI UNIVERSITÀ DI CASSINO

2013

Copyright © 2013 – Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale
Via G. Marconi 10 – Cassino (FR)
ISBN 978-88-8317-072-0

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia, se non autorizzata

Elaborazione

Stella Migliarino

Centro Editoriale di Ateneo

Campus Folcara

Via Sant'Angelo in Theodice

I-03043 Cassino (FR)

Tel.: +39 0776 2993225 – Fax: +39 0776 2994806

E-mail: editoria@unicas.it

<http://www.centri.unicas.it/Centro-Editoriale-di-Ateneo>

Acquisto online:

http://www.libreriauniversitaria.it/page_home_cassino.htm

Finito di stampare nel mese di settembre 2013

da Rubbettino print

Viale Rosario Rubbettino, 8 - 88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)

MASSIMO MIGLIO

Frammenti contemporanei. 1952-1956

Gli anni tra il 1950 e il 1955 sono stati importanti per le istituzioni culturali italiane, non solo per quelle legate alla medievistica: l'otto febbraio 1952, con decreto del Presidente della Repubblica, il governo italiano nominava il senatore Aldo Ferrabino presidente della Giunta Centrale per gli Studi Storici. Presidente del Consiglio era Alcide De Gasperi (che rimarrà in carica dal luglio 1951 al luglio 1953, e sarà il VII governo De Gasperi; ministro della Pubblica Istruzione Antonio Segni).

Contestualmente Raffaello Morghen era nominato presidente dell'Istituto storico italiano per il medio evo; così come venivano nominati gli altri membri della Giunta: Giuseppe Cardinali (presidente dell'Istituto italiano per la storia antica), Raffaele Ciasca (presidente dell'Istituto storico italiano per l'Età moderna e contemporanea), Alberto Maria Ghisalberti (presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento); membri laici erano nominati Federico Chabod (designato anche come vicepresidente), Giuseppe Ermini, Ernesto Pontieri, Luigi Salvatorelli, Walter Maturi, Raffaele Pettazoni, Guido Arcamone.

Nella lettera al nuovo presidente dell'Istituto storico italiano per il medio evo con cui annunciava il decreto presidenziale, il ministro della Pubblica Istruzione sottolineava come Morghen assumesse «la direzione di uno dei più importanti settori che costituiscono l'organizzazione degli studi storici in Italia» e confidava che l'Istituto continuasse «con rinnovato fervore, l'attività di ricerca

storica per la quale esso ha acquisito già tante benemerenzze in questo campo di studi»¹.

Le scelte felici del governo De Gasperi portarono a risultati del tutto positivi nell'organizzazione degli studi storici in Italia e, tra l'altro, agli ottimi risultati del X Congresso di Scienze Storiche di Roma del 1955.

Già nel giugno del 1952 Morghen partecipa a Bruxelles, insieme con Chabod e Ghisalberti², all'Assemblea generale ed al Bureau

¹ Lettera di Antonio Segni a Raffaello Morghen dell'8 febbraio 1952. Edita in Appendice. Due giorni dopo, il 10 febbraio, Gaetano De Sanctis comunicava a Morghen l'avvenuta firma del decreto e concordava il passaggio delle consegne. La lettera è edita in Appendice. Qualche dissenso tra De Sanctis e Morghen, in anni appena precedenti, è testimoniato da una lettera di De Sanctis del 30 luglio 1950, edita in BRAGA – FORNI – VIAN 1994, pp. 77-78. Per Morghen presidente dell'Istituto cfr. ARNALDI 2003; MIGLIO 2003.

² La partecipazione della delegazione era stata deliberata nella seduta della Giunta del 6 giugno 1952 che, al secondo punto dell'ordine del giorno, prevedeva *Assemblea generale del C.I.S.H. a Bruxelles*: «Prende la parola il Prof. Chabod, il quale a proposito della organizzazione del Congresso Storico Internazionale che dovrà tenersi a Roma nel 1955, desidera concordare con i Colleghi alcuni punti fondamentali che la delegazione italiana dovrà poi sostenere in occasione della prossima assemblea del CISH. In primo luogo la data del Congresso. Questo per l'innanzi si è tenuto di solito nell'ultima decade di agosto, in un periodo cioè in cui a Roma il clima è assai poco accogliente. Potrebbe quindi proporsi di spostare la data o alle vacanze di pasqua o intorno alla metà di settembre; quest'ultima data potrebbe peraltro riuscire non gradita ad alcuni delegati stranieri, p. es. gli Svedesi, i quali dal 1° settembre sono impegnati negli obblighi universitari. Sull'argomento prendono la parola i proff. Ghisalberti e Morghen. Ad ogni modo si vedrà di concordare fra giorni a Bruxelles una data che sia di gradimento per i futuri ospiti. Di gran lunga più importante è il problema della organizzazione tecnica del prossimo Congresso. Il Prof. Chabod, richiamandosi alle precedenti esperienze in materia, ritiene si debba in ogni modo evitare che il Congresso si frantumi e si disperda nel *mare magnum* delle "Comunicazioni", le quali sono per lo più d'interesse assai limitato. A suo avviso si deve invece cercare di concentrare i lavori intorno a un certo numero di temi di grande interesse attuale sui quali possa aprirsi un proficuo dibattito. In tal caso il CISH dovrebbe invitare i Comitati Nazionali a proporre ciascuno un certo numero di argomenti; il Bureau concorderebbe l'elenco dei temi e dei relatori, invitando costoro a presentare entro il 1954 le relazioni che sarebbero subito stampate e distribuite ai futuri partecipanti al convegno. In tal modo lo svolgersi dei lavori potrebbe aver luogo forse con maggior ordine, certo con maggior profitto per tutti i partecipanti. Il Prof. Chabod non si nasconde che un simile modo di impostare i lavori del Congresso comporta una grave responsabilità nella cernita degli argomenti da trattare, ma è responsabilità che il Bureau non rifiuterà di assumersi anche perché da altri Comitati è stata ugualmente prospettata l'opportunità di segnare in precedenza le linee direttive ai dibattiti del convegno. Il prof. Salvatorelli manifesta il timore che la discussione venga come a cristallizzarsi sui temi

del Comité e, al ritorno, con Ghisalberti, informa subito Ferrabino, a nome della delegazione italiana, dei risultati ottenuti, primo tra tutti la nomina nel Bureau di Chabod, in sostituzione di Salvatorelli, dimissionario:

(...) è sommamente confortante dover riconoscere che il Bureau nella sua prima seduta, e successivamente l'Assemblea, hanno data prova manifesta della simpatia e della cordialità con le quali la designazione italiana è stata accolta. Il Prof. Chabod, tenutosi per la sua delicatezza assente alle prime riunioni del Bureau, è intervenuto all'inizio dei lavori dell'Assemblea per assumere immediatamente dopo il posto che gli compete³.

Seguivano riflessioni negative sull'attività delle Commissioni (ad eccezione di quelle di storia diplomatica, di numismatica, delle assemblee di stati e di storia militare); informazioni sulla ripresa delle pubblicazioni del Bollettino d'informazioni, fortemente appoggiata dalla delegazione italiana e sui rapporti delicati con l'Unesco; puntuali indicazioni sulla proposta italiana di soppressione o riduzione delle *comunicazioni particolari* nel prossimo Congresso:

Per quello che riguarda il congresso le difficoltà maggiori nascevano dalla palese e recisa ostilità di alcuni paesi alla soppressione, o quanto meno alla riduzione radicale delle comunicazioni particolari. Un'opera di persuasione e di intese personali opportunamente condotta (...) ha permesso ai delegati italiani di far mutare, alla vigilia stessa dell'ultima

prestabiliti, e vorrebbe lasciare ancora aperta la via ad un numero sia pur ridotto di comunicazioni a tema libero, nell'ipotesi che qualche studioso desideri esporre i risultati di una indagine di carattere particolare. Risponde il prof. Chabod che il numero dei temi da fissare, circa una quarantina, è tale da lasciare campo ad ogni studioso di inserirvi l'argomento sul quale desidera richiamare l'attenzione dei congressisti. Il progetto del Prof. Chabod è approvato dalla Giunta, e si dà mandato di sostenerlo nella prossima assemblea del C.I.S.H. ai proff. Chabod, Ghisalberti e Morghen che vi parteciperanno come delegati italiani», Giunta Centrale per gli Studi Storici, Archivio storico, Verbali delle Assemblee 1952-1965, Seduta del 6 giugno 1952, pp. 8-10.

³ Lettera di Raffaello Morghen ad Aldo Ferrabino del 23 giugno 1952. Edita in Appendice.

seduta dell'Assemblea, il punto di vista dei maggiori oppositori, primo fra i quali era Sir Charles Webster. Cosciché nella seduta finale, dopo che molti delegati avevano espresso il loro parere, il prof. Chabod poté ampiamente e decisamente esporre il punto di vista italiano preventivamente concordato, ottenendo non solo un suo successo personale, ma suscitando l'unanime consenso dell'Assemblea⁴.

Le conclusioni della relazione esponevano in sintesi le decisioni prese: Congresso nella prima metà di settembre, per l'opposizione degli americani alla scelta di altra data per ragioni di funzionamento accademico; scelta del francese e dell'inglese come lingue per i rapporti, di francese, inglese, tedesco, italiano e spagnolo per le comunicazioni (ed a questo proposito Ghisalberti e Morghen parlano di *delicatezza* nelle relazioni tra Comitati); i rapporti avrebbero dovuto costituire la parte fondamentale del Congresso ed i loro temi sarebbero stati scelti a seguito delle indicazioni dei comitati nazionali; le comunicazioni sarebbero state proposte dai comitati nazionali e avrebbero dovuto essere legate ai temi dei rapporti; responsabilità dei comitati nazionali era anche la scelta di «comunicazioni relative a particolari, importanti argomenti e scoperte non strettamente legate ai temi dei rapporti».

Nei mesi successivi Morghen è impegnato nell'organizzazione del *Convegno di Studi* (1953) dedicato alle fonti medievali in occasione del 70° anniversario dell'Istituto (la sua scelta sottolineava con forza la diretta continuità tra l'Istituto storico italiano creato nel 1883 e l'Istituto storico italiano per il medio evo, dal primo nato per gemmazione, così come gli altri Istituti storici nazionali istituiti nel 1934-1935). Chabod si dedica all'organizzazione del Congresso del Comité, anche se Morghen mantiene i contatti con

⁴ Lettera di Raffaello Morghen ad Aldo Ferrabino del 23 giugno 1952. Edita in Appendice.

Fawtier, il presidente del Comité, per ottenere finanziamenti dall'Unesco per il Congresso Internazionale⁵.

Ma già nel gennaio del 1953, in risposta ad una richiesta del presidente della Giunta, Morghen annota una rosa di nomi da proporre per il Congresso internazionale del 1955: «Martini Giuseppe, Cognasso, Bertolini, Sestan, Mochi Onory, Calasso, Bognetti (*e su un'altra colonna a destra*), Campana Augusto, Andrea Trevi (*sono molto incerto sulla lettura del cognome*), Frugoni, Manselli, Presidenti Deputazioni Società Storiche»⁶; nomi che venivano formalizzati in una successiva lettera di risposta, da cui scomparivano tutti quelli della colonna di destra e quello di Sestan. La lettera si concludeva con l'osservazione:

I professori di storia medioevale-moderna, che potranno essere invitati d'ufficio a fare proposte, potranno inviare altre eventuali proposte che riguardino la storia medioevale⁷.

⁵ Lettera di Raffaello Morghen a Robert Fawtier del 19 novembre 1952, Istituto storico italiano per il medio evo, Archivio storico, Fondo Morghen, Serie II: Attività istituzionale, sottoserie 5: UA 66 Giunta centrale studi storici.

⁶ Appunto di mano di Morghen sul dorso di una lettera di Aldo Ferrabino a Raffaello Morghen del 19 gennaio 1953, Istituto storico italiano per il medio evo, Archivio storico, Fondo Morghen, Serie II: Attività istituzionale, sottoserie 5: UA 66 Giunta centrale studi storici. Nella seduta di Giunta del 17 gennaio 1953 Morghen aveva riferito sui lavori di Bruxelles, sul regolamento provvisorio del prossimo Convegno del 1955 e a proposito dei suoi contatti con Fawtier per i finanziamenti. Ferrabino lesse una *comunicazione scritta* di Chabod, assente, «circa quelli che sarebbero a suo avviso i criteri più idonei perché la scelta risulti meglio atta a garantire una onorevole partecipazione da parte italiana. In particolare sarebbe desiderabile, secondo il Prof. Chabod, che trattandosi di un Congresso da tenersi in Roma gli studiosi italiani fossero ben presenti e con ottime relazioni, soprattutto nelle sezioni di archeologia, storia antica (specialmente romana), storia medioevale, storia della Chiesa, storia economica (l'Italia dal sec. XI al sec. XVI), storia del mondo islamico (soprattutto nei rapporti con l'occidente), storia della cultura e delle idee, e cioè in quelle sezioni in ciascuna delle quali la nostra storia può considerarsi storia universale, almeno nei suoi momenti più importanti, senza naturalmente trascurare la sezione di storia moderna per es. o contemporanea», Giunta Centrale per gli Studi Storici, Archivio storico, Verbali delle Assemblee 1952-1965, Seduta del 17 gennaio 1953, pp. 19-20.

⁷ Lettera di Raffaello Morghen ad Aldo Ferrabino del 31 gennaio 1953. Edita in Appendice.

Ad aprile del 1953 era già pronto l'elenco delle proposte pervenute alla Giunta, che sarà successivamente ampiamente ridotto. Ri-conducibili all'area medievale o rinascimentale compaiono i nomi di Paolo Brezzi, Roberto Cessi, Eugenio Dupré Theseider, Gina Fasoli (con due proposte), Aldo Cerlini, mentre Giorgio Falco proponeva i temi per tre rassegne: o *L'umanesimo nella recente storiografia*, oppure *La Controriforma nella recente storiografia*, o *La storiografia italiana del secolo XVIII*⁸; e in effetti Falco compare negli Atti a stampa, nella sezione delle Comunicazioni di Storia moderna, con un contributo su *La coscienza civile, sociale ed economica del Settecento italiano*⁹.

La riflessione storiografica sul Congresso del 1955 è stata affrontata recentemente, anche per quanto riguarda la medievistica italiana¹⁰. Si può solo ricordare ancora che, in coincidenza del Congresso, Chabod venne eletto presidente del Comitato e che l'organizzazione del convegno del 1955 fu ampiamente elogiata, per gli aspetti scientifici e per l'accoglienza ai partecipanti, tanto da rimanere un modello non più raggiunto. Colpì soprattutto la partecipazione di un gran numero di storici sovietici e del blocco socialista: in piena guerra fredda venne esaltata la capacità degli storici di dialogare, anche se con qualche dissidio e incomprensione, oltre gli steccati ideologici e politici.

Gravi problemi sorsero invece subito dopo il Congresso¹¹. Per la successiva riunione del Bureau, fissata al 1957, era stata prescelta Mosca. Nel 1956 si ebbe però l'invasione russa dell'Ungheria. Era

⁸ Lettera di Vitucci, segretario generale della Giunta centrale per gli studi storici, a Raffaello Morghen dell'8 aprile 1953, Istituto storico italiano per il medio evo, Archivio storico, Fondo Morghen, Serie II: Attività istituzionale, sottoserie 5: UA 66 Giunta centrale studi storici.

⁹ Cfr. *Riassunti delle comunicazioni*, in Comitato Internazionale di Scienze Storiche. X Congresso internazionale di Scienze Storiche, Roma 4-11 Settembre 1955, Volume VII, a cura della Giunta Centrale per gli Studi Storici, Firenze 1955, pp. 315-318.

¹⁰ KUCK 2008; per la storiografia italiana, romana in particolare, vd. DE VICENTIS 2008.

¹¹ Per quanto segue vedi ERDMANN 1983, con la citazione delle fonti; cfr. anche ERDMANN 2005, pp. 220-243.

responsabilità del presidente decidere se mantenere o meno la scelta di Mosca. Chabod consultò i principali responsabili del Comitato. Scrisse al segretario generale del Comitato, Michel François, facendo presente il problema, soprattutto politico: andare a Mosca avrebbe significato in qualche modo avallare la politica sovietica. Dichiarò esplicitamente che non sarebbe mai andato a presiedere alcuna sessione a Mosca. Il segretario generale, pur dichiarandosi d'accordo sul problema di fondo, rispose con una posizione più 'diplomatica' consigliando al presidente di attendere altre reazioni, e magari la spontanea rinuncia da parte degli storici sovietici a ospitare il congresso. Chabod rispose che «la politique du wait and see» in questo caso aveva senso solo nella prospettiva di voler andare, alla fine, a Mosca, magari facendo calmare le acque e prendendo tempo: «mais ce serait une orientation totalement opposée à celle que je suis fermement décidé à suivre». Chabod spiegò ad altri membri del comitato che sarebbero state le stesse autorità sovietiche a strumentalizzare a proprio vantaggio un tale evento. In altre lettere diede per scontate le proprie dimissioni nel caso che alla fine si decidesse di mantenere Mosca quale sede del prossimo congresso. Era pronto a rischiare il ritiro di tutti gli storici sovietici dal Comitato piuttosto che cedere a un compromesso. Alla fine la maggioranza del Comitato votò per lo spostamento a Losanna e gli storici sovietici non ebbero nulla da eccepire.

In quella occasione comunque si delinearono due posizioni ben chiare sul rapporto tra 'scienza' storica e politica contemporanea. Alcuni (Michel François per esempio) sostennero l'argomento classico per cui «le plan scientifique doit être distingué du plan politique». Chabod rispose con un'altra lettera:

Il ne s'agit plus d'une question "politique", sur laquelle une organisation scientifique internationale n'a pas à se prononcer (...). Il s'agit, aujourd'hui, de bien plus: d'une question essentielle de moralité humaine, sur laquelle, au contraire, tout le monde doit convenir et être d'accord au préalable, si l'on veut collaborer même sur un plan strictement scientifique.

Dove mi pare interessante la distinzione di Chabod, che non contesta l'idea di una ricerca storica al di fuori o al di sopra della politica, ma introduce, accanto alla politica (e al di sopra di essa), la categoria di morale umana, che non solo è superiore alle 'ragioni' della scienza ma addirittura ne deve costituire una sorta di piattaforma condivisa affinché dialogo scientifico e ricerca condivisa possano avvenire.

In pochi anni la 'delicatezza' nei rapporti tra i Comitati nazionali del Comité aveva dovuto lasciar posto alla necessità di precise scelte personali.

APPENDICE

Il Ministro della Pubblica Istruzione Antonio Segni a Raffaello Morghen

Istituto storico italiano per il medio evo, Archivio storico, Fondo Morghen, Serie II: Attività istituzionale, sottoserie 5: UA 66 Giunta centrale studi storici.

Lettera dattiloscritta con firma autografa, su carta intestata Il Ministro della Pubblica Istruzione, datata con numeratore meccanico. Guido Arcamone era direttore generale delle Accademie e Biblioteche.

8 feb. 1952

Illustre Professore,

Le comunico che, con decreto del Presidente della Repubblica, in corso di registrazione, il Sen. Prof. Gaetano De Sanctis ha cessato dalla carica di Commissario della Giunta Centrale per gli Studi Storici.

Con lo stesso decreto il Sen. Prof. Aldo Ferrabino è stato nominato Presidente della Giunta stessa.

Con altri decreti, infine, è stato provveduto da un canto alla ricostruzione integrale della Giunta suddetta, mediante la nomina dei suoi membri, nella persona della S.V., quale Presidente dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo; del Prof. Giuseppe Cardinali, quale Presidente dell'Istituto Italiano per la Storia Antica; del Sen. Prof. Raffaele Ciasca, quale Presidente dell'Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e contemporanea; del Prof. Alberto Maria Ghisalberti, quale Presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano e dei Signori Prof. Federico Chabod, On. Prof. Giuseppe Ermini, Prof. Ernesto Pontieri, Prof. Luigi Salvatorelli,

Prof. Walter Maturi, Prof. Raffaele Pettazzoni, Dott. Guido Arcamone; d'altro canto alla nomina del Prof. Federico Chabod a Vice Presidente della Giunta medesima.

Con la nomina a Presidente dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Ella assume la direzione di uno dei più importanti settori che costituiscono l'organizzazione degli studi storici in Italia.

Nell'esprimerLe, per questo, il mio più vivo compiacimento, confido che l'Istituto a Lei affidato continui, con rinnovato fervore, l'attività di ricerca storica per la quale esso ha acquisito già tante benemerienze in questo campo di studi.

Con distinti saluti

Antonio Segni

Prof. Raffaello MORGHEN
Università degli Studi
Roma

Gaetano de Sanctis a Raffaello Morghen

Istituto storico italiano per il medio evo, Archivio storico, Fondo Morghen, Serie II: Attività istituzionale, sottoserie 5: UA 66 Giunta centrale studi storici.

Lettera autografa su carta intestata Senato della Repubblica. Alberto Paolo Torriera dal 1935 il tesoriere dell'Istituto storico italiano per il medio evo.

10 . 2 . 1952

Caro ed egregio Collega,

Sono lietissimo di poterLe comunicare che con sua lettera in data 8 c.m. il Ministro della P. I. mi ha annunziato che il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto con cui io cesso dalla carica di Commissario per l'Istituto Storico del Medio Evo. Nello stesso

tempo è stato anche firmato il decreto che La nomina Presidente di detto Istituto.

Io quindi inviterò il comm. Torri a mettersi senz'altro d'accordo con Lei per la consegna delle attività dell'Istituto e per il relativo verbale. Rimane a me soltanto la firma nei rapporti con le banche sino al giorno in cui il decreto non comparirà nella Gazzetta Ufficiale. È ben inteso che io non firmerò nulla che non sia stato da Lei preventivamente approvato.

Con i migliori saluti e con fervidi auguri per l'avvenire dell'Istituto sotto la sua gestione,
mi segno suo dev.mo

Gaetano De Sanctis

Alberto Maria Ghisalberti e Raffaello Morghen ad Aldo Ferrabino

Istituto storico italiano per il medio evo, Archivio storico, Fondo Morghen, Serie II: Attività istituzionale, sottoserie 5: UA 66 Giunta centrale studi storici.

Copia dattiloscritta su carta intestata Accademia Nazionale dei Lincei. Commissione per la pubblicazione degli Atti delle Assemblee costituzionali italiani dal Medio Evo al 1831. Federico Chabod sarà presidente del Bureau del Comité dal 1955 fino alla morte il 14 luglio 1960. Sir Charles Webster fu vicepresidente del Bureau dal 1948 al 1960.

Roma, 23 giugno 1952

Al Sen. Prof. Aldo Ferrabino
Presidente della Giunta Centrale per gli
Studi Storici

I sottoscritti, delegati italiani all'ultima Assemblea del Comité International des sciences histori[ques], anche a nome del collega

Prof. Federico Chabod, momentaneamente assente, si onorano di presentare alla S.V. Ill.ma una breve relazione sull'attività svolta dalla rappresentanza italiana in detta occasione.

I principali problemi all'ordine del giorno della riunione di Bruxelles, sia per quanto riguardava il Bureau, sia per quello che più direttamente interessava l'Assemblea, erano i seguenti: Nomina di due membri del Bureau; Attività delle commissioni particolari e del comitato internazionale; Accordi e programma di massima del Congresso del 1955.

Su tali questioni erano già state espresse opinioni e indicate direttive nella recente seduta della Giunta Centrale degli Studi Storici del 6 corr. Allo spirito degli accordi e delle istruzioni concordate in quella occasione si sono strettamente attenuti i delegati italiani.

Per la nomina di un successore del prof. Luigi Salvatorelli nel Bureau, i delegati Morghen e Ghisalberti avevano svolto precedentemente una azione presso il prof. Fawtier, presidente del Comitato internazionale, perché il posto resosi vacante fosse conservato all'Italia, assegnandolo particolarmente al prof. Federico Chabod. Le assicurazioni immediatamente avute davano motivo a bene sperare nell'esito, ma è sommamente confortante dover riconoscere che il Bureau nella sua prima seduta e successivamente l'assemblea hanno data prova manifesta della simpatia e della cordialità con le quali la designazione italiana è stata accolta. Il prof. Chabod, tenutosi per sua delicatezza assente alla prima riunione del Bureau, è intervenuto all'inizio dei lavori dell'Assemblea per assumere immediatamente dopo il posto che gli competeva.

Quanto all'attività delle singole commissioni, è spiacevole dover constatare che, nella maggior parte dei casi, essa risulta ridotta a ben poca cosa in quasi tutti i paesi. Un apporto fattivo all'attività di quello di bibliografia è stato recato dall'Italia, che ha potuto mettere in rilievo quello che già la nostra Giunta Centrale ha fatto e presentare una serie di proposte pratiche che sono state unanimemente accettate dalla commissione prima, dall'assemblea poi.

Sulla questione della commissione per la storia dei movimenti sociali, nella quale interferiscono spiacevolmente e l'esistenza di tre commissioni in concorrenza e antichi riguardi verso qualche studioso benemerito, ma praticamente inattivo, è stato risolutivo l'intervento italiano, che, giovandosi del fatto avvenuto delle dimissioni del prof. Posthumus, ha potuto suggerire un concreto piano di lavoro per l'avvenire.

Tra le commissioni degne di qualche menzione sono risultate quelle di storia diplomatica, di numismatica, delle assemblee di stati e di storia militare. Ma è bene far subito presente che l'assemblea ha ritenuto opportuno richiamare tutti i componenti delle commissioni ad una più attiva partecipazione ai lavori del Comitato internazionale ed ha, si può dire senz'altro, fatto obbligo ai Comitati nazionali di interessarsi maggiormente all'azione svolta dai loro rappresentanti in seno alle commissioni stesse. A questo riguardo è anche opportuno ricordare che il Bureau e l'Assemblea sono stati unanimemente del parere di affidare una sempre maggiore responsabilità ai Comitati nazionali per tutto quello che ha rapporto con l'attività generale del Comitato internazionale nei diversi paesi. Si è anche espresso il desiderio che una più attiva corrispondenza intercorra tra il centro e la periferia.

Una questione che non trovava concordi tutti i delegati, ma è stata risolta secondo quello che ai rappresentanti italiani sembrava più logico e conveniente, è stata quella della rinascita del Bollettino d'informazioni. Le opposizioni, del resto giustificate, si fondavano sul timore di creare un duplicato di altri organi e, soprattutto, sulla preoccupazione di un eccesso di spesa. Ma alla fine l'Assemblea si è convinta che il Comitato internazionale non poteva mancare di un proprio organo [*corr. su: ordine*] di informazione, non legato ad altro di cui si era fatta offerta da parte dell'UNESCO.

I rapporti con quest'ultima organizzazione hanno anche fornito tema di discussione, soprattutto per quanto riguarda l'idea in corso di esecuzione di una storia universale. L'Assemblea si è dichiarata grata all'UNESCO per i contributi finanziari concessi per la stampa della bibliografia internazionale e per altre forme di at-

tività, ma non ha voluto in alcun modo sottoscrivere una qualsiasi forma di responsabilità per quella pubblicazione, della quale non ha approvato né lo spirito, né il metodo.

Per quello che riguarda il congresso le difficoltà maggiori nascevano dalla palese e recisa ostilità di alcuni paesi alla soppressione, o quanto meno alla riduzione radicale delle comunicazioni particolari. Un'opera di persuasione e di intese personali opportunamente condotta, con il consenso e il plauso dello stesso prof. Fawtier, presso quasi tutti i rappresentanti degli altri paesi, ha permesso ai delegati italiani di far mutare, alla vigilia stessa dell'ultima seduta dell'Assemblea, il punto di vista dei maggiori oppositori, primo fra i quali era Sir Charles Webster. Cosicché nella seduta finale, dopo che molti delegati avevano espresso il loro parere, il prof. Chabod poté ampiamente e decisamente esporre il punto di vista italiano preventivamente concordato, ottenendo non solo un successo personale, ma suscitando l'unanime consenso dell'Assemblea.

In conclusione, per quanto riguarda il congresso i punti fondamentali fissati sono i seguenti:

Data: prima quindicina di settembre (non essendo stato possibile rimuovere i rappresentanti americani dal loro punto di vista vincolato alle loro particolari condizioni).

Lingue: per i rapporti il testo verrà stampato in inglese e francese; per le comunicazioni i riassunti di non più di due pagine verranno stampati nelle cinque lingue ammesse, francese, inglese, tedesco, italiano, spagnolo (l'Italia aveva proposto, per delicatezza la sola lingua francese; la Francia aveva risposto suggerendo la sola lingua francese).

Rapporti: questi costituiranno la parte fondamentale, basilare del congresso. I temi saranno scelti definitivamente dopo che i singoli comitati nazionali avranno tempestivamente espresso i loro desideri e pareri.

Comunicazioni: queste verranno ammesse soltanto per il tramite dei singoli Comitati nazionali che ne assumeranno la responsabilità e dovranno essere, per quanto possibile, legate ai temi

dei rapporti generali. Sempre sotto la responsabilità dei Comitati nazionali, potranno essere ammesse comunicazioni relative a particolari, importanti argomenti e scoperte non strettamente legati ai temi dei rapporti. Ma anche per questo la responsabilità compete ai comitati nazionali e il loro numero deve essere strettamente limitato.

Riservandosi di dare più ampi ragguagli in una prossima convocazione della Giunta i sottoscritti ringraziano la S.V. Ill.ma per la fiducia loro dimostrata e La pregano di gradire l'espressione del loro cordiale ossequio.

[Alberto Maria Ghisalberti Raffaello Morghen]

Raffaello Morghen ad Aldo Ferrabino

Istituto storico italiano per il medio evo, Archivio storico, Fondo Morghen, Serie II: Attività istituzionale, sottoserie 5: UA 66 Giunta centrale studi storici.

Copia di lettera dattiloscritta

Roma, 31 gennaio 1953

Illustre Prof. Aldo FERRABINO
Senatore della Repubblica
Presidente della Giunta Centrale
per gli Studi Storici
ROMA

Illustre Presidente, in risposta alla tua circolare del 19 gennaio u.s. n. 166, mi permetto di suggerirti che l'invito a porre tesi che potranno costituire argomento delle relazioni da svolgere nel Congresso del 1955, sia rivolto, per quel che riguarda gli studi di storia medioevale, in particolar modo, ai Proff.:

MASSIMO MIGLIO

Giuseppe Martini - dell'Università di Milano

Francesco Cognasso - dell'Università di Torino

Ottorino Bertolini - dell'Università di Pisa

Sergio Mochy Onory - dell'Università Cattolica del Sacro
Cuore di Milano

Francesco Calasso - dell'Università di Milano

I professori di storia medievale-moderna che potranno essere
invitati d'ufficio a fare proposte potranno inviare altre eventuali
proposte che riguardino la storia medievale.

Con distinti e cordiali saluti

[Raffaello Morghen]

BIBLIOGRAFIA

- ARNALDI 2003 = G. ARNALDI, *Raffaello Morghen e l'Istituto storico italiano per il medio evo, Raffaello Morghen "storico d'impegno"*, in GATTO – PLEBANI 2003, pp. 9-22.
- BRAGA – FORNI – VIAN 1994 = G. BRAGA – A. FORNI – P. VIAN (a cura di), *Lettere a Raffaello Morghen. 1917-1983*, Roma 1994 (Nuovi Studi Storici, 24).
- DE VINCENTIIS 2008 = A. DE VINCENTIIS, *L'albero della vita. Medievistica romana e medievistica italiana alla metà del XX secolo*, in KUCK 2008, pp. 155-171.
- ERDMANN 1983 = K. D. ERDMANN, *Il contributo della storiografia italiana ai congressi internazionali di scienze storiche nella prima metà del XX secolo*, in B. VIGEZZI (a cura di), *Federico Chabod e la «nuova storiografia» italiana dal primo al secondo dopoguerra (1919-1950)*, Milano 1983, pp. 535-550.
- ERDMANN 2005 = K. D. ERDMANN, *Toward a Global Community of Historians*, New York-Oxford 2005.
- GATTO – PLEBANI 2003 = L. GATTO – E. PLEBANI (a cura di), *Raffaello Morghen e la storiografia del Novecento*, Roma 2003.
- KUCK 2008 = G. KUCK (a cura di), *La storiografia tra passato e futuro. Il X Congresso Internazionale di Scienze Storiche (Roma 1955) cinquant'anni dopo*. Atti del convegno internazionale. Roma, 21-24 settembre 2005, Roma 2008.
- MIGLIO 2003 = M. MIGLIO, *Raffaello Morghen "storico d'impegno"*, in GATTO – PLEBANI 2003, pp. 23-28.

